

L'Italia civile a Milano per ribadire un solo principio: "Prima le persone!"

A Milano, prima le persone - Una riflessione/testimonianza di Franco Di Giorgi

L'Italia 'civile', certo, non è tutt'altra cosa dall'Italia 'politica'. Ne è solo l'altro volto: il volto civile, appunto, il volto pulito e onesto, il volto vero. Ma tutti quei 200 mila Italiani



Ivrea, 2 marzo: alcuni amici dell'Anpi alla partenza per Milano

che sabato 2 marzo hanno sfilato per le vie di Milano, assieme ai loro amici immigrati, hanno potuto vederlo quel volto vero, hanno potuto vedersi. Provenendo da ogni parte della penisola, sono confluiti e si sono ritrovati congiunti lì per ribadire un solo principio: *'Prima le persone'*. Il momento rivelativo di questo sorprendente auto-rispecchiamento, di questo ravvedimento, di questa presa di coscienza era quello in cui tutti i milanesi che accorrevano incuriositi ai bordi delle strade o che si trovavano a passare di lì per i loro improcrastinabili affari affannosi si

fermavano e si mettevano all'improvviso ad applaudire, a unirsi ai canti o a rimarcare con forza quel *"Siamo tutti antifascisti!"*, oppure quell'*"Oggi e sempre Resistenza!"* che si innalzavano dalle file dell'Anpi, da quel corteo civile di manifestanti che procedeva lento e pacifico al ritmo di tamburi festosi. E ciò stava a significare che in tutti loro, dentro di loro, malgrado il forte vento che continua a spirare dall'aspro e ottuso fronte della politica, la fiammella della pietas e della *solidarietà*, ossia delle radici dell'umanità, non si è affatto spenta. Stava a significare che in tutti quegli Italiani, in quella bella rappresentanza dell'Italia vera, il desiderio, la pulsione per un impegno civile e disinteressato non è stato del tutto represso. È rispecchiandoci infatti in questa bell'Italia che possiamo sperare finalmente di ritrovarci, di riscoprire il nostro naturale altruismo, il nostro spirito di accoglienza, e riconquistare così la fiducia in noi stessi. Sì, noi Italiani, in questo nostro magnifico Paese, che è uno dei fondatori dell'Unione europea, depositario dei più alti valori culturali e civili europei. Lo sguardo di coloro che osservavano quella fiumana colorata, una volta giunta alla fine del suo percorso, si colmò di stupore quando l'acustica della famosa Galleria milanese si mise ad amplificare le note di *"Bella ciao"*. Qual era il messaggio che, proprio dinanzi alla Scala, questo canto universale rilasciava nell'aria tiepida? Era comprensibile a tutti: solo il tu, solo l'altro può far riscoprire il vero volto dell'io, solo l'altro ci può salvare. E non solo a noi Italiani.

Franco DI GIORGI

4 marzo 2019